

... e tutti lo chiamarono *Babbo Natale*.

Tanto tempo fa il 25 Dicembre era un giorno come gli altri, un giorno qualunque in cui i bambini andavano a scuola ed i genitori lavoravano.

Ma il 23 dicembre di un anno che non vogliamo rivelarvi i bambini, a scuola, cominciarono a sentire dentro di sé qualcosa di speciale.



Il loro cuore batteva forte, avevano la testa fra le nuvole, desideravano stare a casa con i loro genitori come per una festa familiare. E, soprattutto, sognavano di ricevere dei regali. Luca desiderava un videogame, Riccardo voleva un pallone

da calcio, Giulia sospirava per una tenerissima bambola; insomma, tutti desideravano qualcosa. Il cuore del desiderio non era però possedere un oggetto qualunque, per quanto bello esso fosse: il regalo doveva essere segno delle buone azioni che avevano compiuto.

Durante la notte tutti i bambini fecero uno strano sogno. La mattina seguente, quando s'incontrarono a scuola e si raccontarono il sogno della notte precedente, scoprirono che era lo stesso per tutti: avevano sognato di dover scrivere una lettera con i loro desideri.

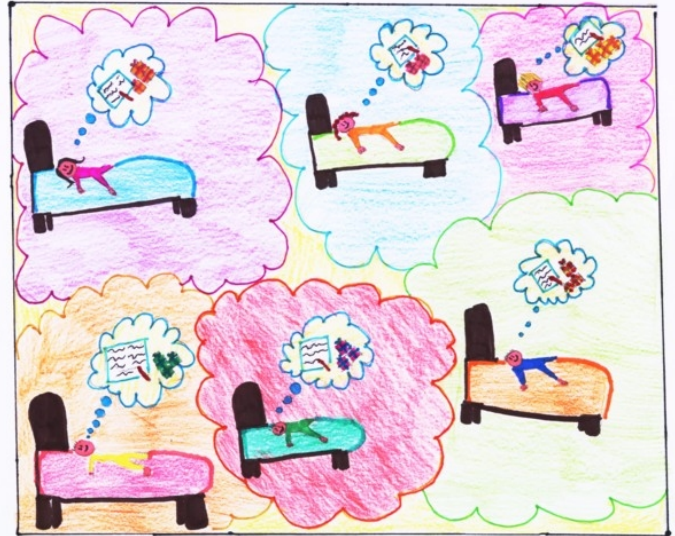
Decisero di fare ciò che avevano sognato, ma... c'era un problema: non sapevano a chi spedire la lettera. Erano molto tristi per questo, ma non si scoraggiarono e cominciarono a riflettere.

Pensa che ti ripensa, il più piccolo del gruppo ebbe una brillante idea ed esclamò: «Uhei, raga! Perché non proviamo a mettere le lettere sui davanzali delle nostre finestre? Qualcuno di sicuro le prenderà!»

Tutti i bambini diedero retta al più piccolo e fecero come aveva detto, fiduciosi che qualcuno avrebbe ascoltato le loro richieste.

Lontano dal paese, ai margini del bosco, viveva un vecchio allevatore di renne. Egli era davvero uno strano tipo: aveva una lunga barba bianca, mani e piedi molto grossi (pensate che portava grandi scarponi di numero cinquantatré!), un enorme pancione (era un golosone; mangiava di tutto, sebbene odiasse i cavoletti di Bruxelles per una brutta esperienza vissuta da piccolo), gli piaceva il colore rosso (indossava un vestito di panno rosso

con tanti bottoni, guarnito di pelo bianco). Ma tutte queste caratteristiche, anche se ci permettono di immaginarci il vecchio allevatore, non servono a farci conoscere la sua più grande qualità, che, invece, era ben nota ai bambini del suo paese: egli era molto popolare non per la sua ricchezza, ma per la sua gentilezza. La sera del 24 dicembre di quell'anno speciale di cui parlavamo



prima, la renna a cui teneva di più, *Ginoppino*, la più giovane, uscì dal recinto e, attratta dalle mille luci colorate che splendevano nelle case, si avviò verso di esse, dove i bambini quella sera pregavano ardentemente che qualcuno prendesse le lettere che avevano deposto sui davanzali. Ma le ore passavano senza che accadesse nulla e loro cominciarono a perdere la speranza.

Dopo aver camminato a lungo, *Ginoppino*, con il naso tutto rosso per il gelo, arrivò in paese e si guardò intorno, spiando dalle finestre nelle case. Vide che i bambini erano molto tristi e se ne dispiacque al punto che appoggiò il muso sul davanzale di una finestra, versando qualche lacrima. Alla pelliccia inumidita dal pianto si attaccò un foglio colorato accuratamente ripiegato. La renna si accorse di avere qualcosa sotto il mento e, dopo molti tentativi, riuscì a staccare la lettera che, cadendo, si aprì, così *Ginoppino* ebbe modo di vedere che su di essa c'erano dei segni molto fitti.

Proseguendo il suo cammino si accorse che anche sui davanzali delle altre case c'erano lettere colorate e decise di raccogliercle tutte.

Dopo averlo fatto, le depose nella cesta che le pendeva dal collo e si mise in cammino verso casa per portare tutti quei fogli al suo padrone, perché capisse cos'erano.

Con molta fatica, perché si era messo a nevicare molto forte, arrivò a casa.

Tutte le renne accorsero preoccupate e *Ginoppino*, con il naso più rosso che mai, consegnò al padrone le lettere dei bambini. Lui si sedette sulla sua sedia a dondolo e cominciò pazientemente a leggerle tutte quante.

Trovò quella di Giulia, che aveva scritto: «Spero di ricevere in regalo una bambola dai capelli lunghi e biondi ed una casetta rosa per la mia bambola. Ma, se non fosse possibile, spero che ci sia per tutti un po' di felicità. Ciao, Giulia».

Leggendo la letterina il vecchio si commosse e diventò in lui sempre più grande il desiderio di accontentare i bambini, portando loro i regali che desideravano. Ma non sapeva come fare, nonostante ci pensasse su per farsi venire un'idea.

Disperato, alzò gli occhi al cielo e vide una bellissima stella cometa e il suo gran cuore generoso pregò che ogni bimbo potesse ricevere ciò che aveva chiesto.

La stella, commossa dalla generosa preghiera, arrestò la sua corsa e si fermò nel cielo. Da essa partì un bagliore che avvolse di luce il vecchio, otto delle sue renne migliori, tra le quali c'era anche Ginoppino e una vecchia slitta di legno, che nessuno usava più.

Investite dalla luce magica, le renne cominciarono a volare come uccelli, la slitta si colorò di vernice rossa con decorazioni dorate e il vecchio, pieno di gioia, scoprì di essere pieno di buona magia.

Subito fece comparire i regali che i bambini avevano chiesto, li caricò tutti sulla sua stupenda slitta rossa e oro e volò nella notte distribuendo i regali non solo a quelli del suo paese, ma a tutti i bimbi del mondo, dall'Africa al Giappone, dal Polo Nord al Polo Sud.

Ancora oggi il buon vecchio, con le sue renne e la sua slitta, porta i regali a chi li merita e tutti lo chiamano Babbo Natale. E Ginoppino? Naturalmente è attaccata in testa e dà la direzione a tutte le altre!

Andres, Leonardo, Thomas, Elisa, Giulia R., Giulia V., Marta, Carolina, Daniela, Laura, Micaela Andrea, Gabriele, Massimiliano, Matthew,

